

Le chiese di Casamazzagno

La chiesa di San Leonardo



Il vecchio nucleo rurale che sorgeva nei pressi della chiesa di San Leonardo

La chiesa di San Leonardo sorge nel punto più elevato del pendio su cui si estende il paese di Casamazzagno.

In passato non doveva trattarsi, però, soltanto del luogo più elevato; sembra che esso rappresentasse anche il punto più centrale rispetto ai casolari sparsi sui due versanti, che dovevano costituire le "ville" dell'antica borgata: Casamazzagno, Sala, Festin, Fonde e Crode a sera; Bedogiedo, Praruodo e Prese a mattina.

L'incarico della costruzione della chiesa fu

dato a Nicolò q. Roupel del canale di S. Canciano, il quale aveva già costruito nel 1529 la chiesa di S. Antonio Abate a Candide e costruirà, nel 1559, quella di S. Caterina a Cella d'Auronzo.

La chiesa, in stile tardo-gotico, fu consacrata il 2 luglio 1548 dal Vescovo Luca Bisanzio di Cattaro, delegato del Patriarca di Aquileia e dedicata a S. Leonardo.

Nel 1609 fu costruito l'altar maggiore e nel 1652 il primo altare laterale con la pala della B.V. della Salute, S. Antonio di Padova e

S. Francesco di Paola. Il 19 luglio 1764 la chiesa fu ornata dalla Via Crucis con decreto dell'arcivescovo di Udine. Nel 1774, dato l'ingombro dei due altari e le modeste dimensioni della chiesetta, vennero costruite le cappelle laterali.

L'apertura delle cappelle, determinò la soppressione di alcuni contrafforti, di una parte del basamento della nave e di una parte del fregio che correva sulla parete esterna, lungo il perimetro di gronda.

Nel 1870 fu edificata la nuova chiesa nel villaggio di Casamazzagno. Per non gravare ulteriormente sugli abitanti, già provati dal grande sforzo sostenuto per ricostruire il paese distrutto dall'incendio, tutte le suppellettili e gli arredi sacri della chiesa di San Leonardo vennero portati nella nuova chiesa. Cosicché rimase per anni abbandonata ed esposta alle intemperie.

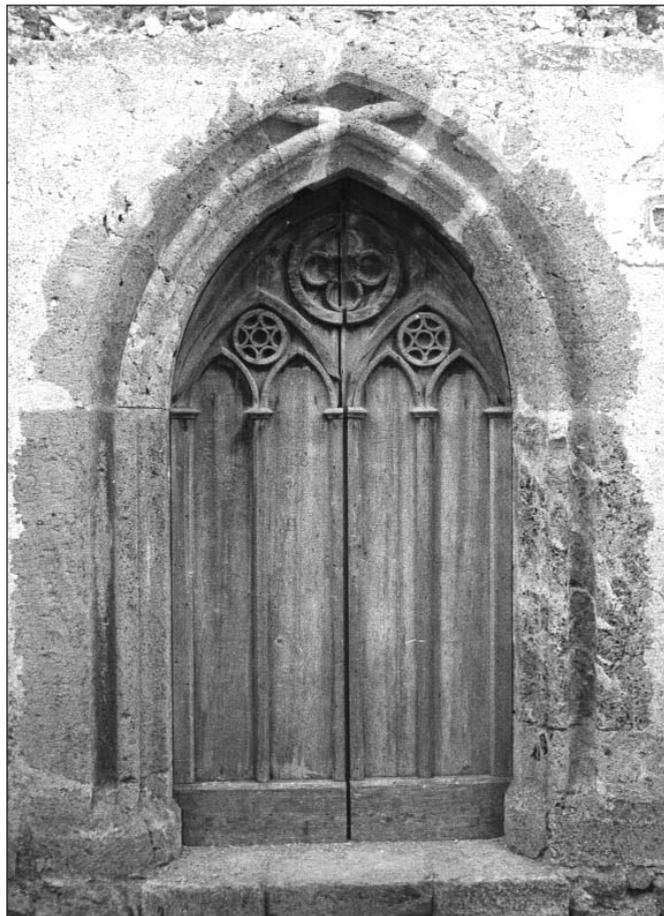
Il restauro del 1897, col rifacimento del tetto, comportò il danneggiamento del fregio rimasto e probabilmente altri interventi che, tesi a salvaguardare l'essenziale, dovettero trascurare notevolmente il lato artistico e le caratteristiche architettoniche originarie.



La chiesa di San Leonardo . la facciata

La facciata della chiesa, dal semplice profilo a capanna sottolineato dai due spioventi del tetto, ricostruito in scandole nel 1981, è ravvivata dall'apertura di ingresso, incorniciata da un arco a sesto acuto che presenta in

chiave di volta un gioco di cordoni intrecciatisi. Il portone ligneo asseconda la forma dell'arco ed è decorato a sua volta con archetti intrecciatisi, sormontati da un rosone centrale. Ai lati si aprono due fine-



Il portale della chiesa di San Leonardo

strelle quadrate.

Di fronte alla facciata sorge il campanile, a base quadrata e con il tetto piramidale, anch'esso coperto di scandole. Nella cella campanaria si aprono quattro monofore leggermente sestiacute.

Anticamente un pronao di legno, univa il campanile alla facciata, e sulla parete del campanile vi era un affresco raffigurante un Santo in atto di attraversare il mare sul proprio mantello.

All'interno, l'aula rettangolare è suddivisa in tre piccole campate, di cui la più vicina al coro, delimitato da un arco a sesto acuto, è scandita a destra e a sinistra dagli archi a pieno centro delle cappelle. La volta della nave si imposta su colonnine centrali in pietra tufacea, di un rosa intenso e, agli angoli, su peducci pensili.

Dell'originario intreccio di costoloni che doveva percorrere la volta, non resta che una traccia dipinta sull'intonaco bianco. Il coro ha invece conservato la "rete" di nervature, contrassegnata da numerose chiavi d'arco in forma di rosette e di "scudetti";

nelle vele e nelle pareti compaiono stucchi e decorazioni, verosimilmente aggiunti in epoca successiva.

Le aperture del coro sono rettangolari, ma all'esterno si scorgono tracce di un arco acuto murato, a sinistra, e di un'apertura circolare (delimitata da una cornice dipinta), a destra.

Nel fianco della nave si apre invece una stretta monofora sestiacuta ad archi multipli e doppiamente strombata, decorata con un rosone traforato. Al di sotto di questa si trova una porticina laterale in pietra, che

richiama quella dell'edificio precedente per il motivo dell'architrave sostenuto da due mensole ricurve, ma rappresentate, in questo caso, da testine scolpite.

I contrafforti dell'abside pentagonale (gli unici superstiti) presentano cuspidi scanalate sormontate da elementi sferoidali.

da **Giovanna Nieddu**, *Architettura nel Comelico e nella valle di Sappada*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1995. e da don **Francesco Zanderigo Rosolo**, *"Casamazzagno di Comelico"*, Tipografia Vescovile - Belluno - 1957



La chiesa di San Leonardo - interno

La chiesa della Beata Vergine della Salute

Nel 1700 non c'erano più abitazioni sparse e il paese si era sviluppato più a sud-ovest rispetto alla chiesa di San Leonardo.

Essendo il paese alquanto discosto rispetto alla chiesa, i capifamiglia dei settanta "fuochi" di cui era costituito Casamazzagno, chiesero il permesso alla competente Autorità ecclesiastica di erigere un'altra piccola chiesa in mezzo al paese, con un solo altare nel quale esporre l'immagine della B. Vergine dei sette dolori, dedicandola alla medesima, e l'immagine dei santi Lucano e Pietro d'Alcantara loro protettori.

Avutone il permesso il 5 febbraio 1722, venne costruita la nuova chiesa di mt. 5 per mt. 7 che fu dedicata alla Beata Vergine onorata sotto il titolo della Salute, in quanto nello stesso anno a Dosoledo si era costituita la Confraternita della Beata Vergine Addolorata ed era stato commissionato ad Andrea Brustolon l'altare della chiesa.

La nuova chiesa di Casamazzagno venne eretta dove è ora la casa Pinchien, sede del museo etnografico, e fu distrutta nell'incendio del 1851.

Già prima dell'incendio era stato commissio-

nato all'architetto Segusini, che allora andava per la maggiore nel Cadore e in Comelico, il progetto per la costruzione di una nuova chiesa in sostituzione della chiesetta edificata nel 1722.

Ma gli avvenimenti dell'agosto di 1851, con la conseguente necessità di ricostruire le case incendiate, costrinsero le autorità a rimandare a tempi migliori la sua esecuzione. Nel dicembre del 1858, a lavori di ricostruzione del paese in avanzata fase di realizzazione, venne commissionato all'ing. Antonio Pante, che dirigeva in quel periodo la costruzione della chiesa di Padola, il progetto della nuova chiesa, proponendo come modello la pievanale di Candide di stile neo-classico e di ordine corinzio.

I lavori vennero appaltati nel 1859 ad Antonio Caldart di Belluno, che già aveva eseguito il rifabbrico della maggior parte della chiesa di Padola, ma solo nel 1865 fu stipulato il contratto definitivo per la costruzione.

Fu necessario eseguire un enorme lavoro di sbancamento per ottenere uno spiazzo suffi-



La chiesa della Beata Vergine della Salute

ciente per la realizzazione della chiesa e costruire, sia a monte che a valle dello stesso, due imponenti muraglioni di sostegno.

I lavori di costruzione vennero ultimati nel 1870 e nella festa della Beata Vergine della Salute dello stesso anno, con grande esultanza della popolazione di Casamazzagno, l'Arcidiacono del Cadore Don Gabriele Gregori benedisse la nuova chiesa.

Solo nel 1932 fu ottenuto il privilegio di conservare il SS. Sacramento che fu portato solennemente la sera del 10 aprile dello stesso anno.

All'interno, nella navata ci sono quattro altari. Entrando dalla porta principale troviamo a sinistra:

- l'altare di S. Francesco da Paola, con la

pala, opera di Pio Solero, raffigurante il santo dinanzi al re di Napoli, Ferrante d'Aragona.

- L'altare della Madonna della Salute, con la pala opera di Giuseppe Ghedina (Cortina, 1825-1896), che raffigura la Madonna con il Bambino in braccio e S. Antonio da Padova inginocchiato (1877).

- Nella nicchia sempre a sinistra, vi è custodita l'immagine di Santa Teresa del Bambino Gesù;

- In alto, a lato dell'altare maggiore, la statua della Madonna della Salute, molto venerata dai fedeli del paese, della parrocchia e anche dei paesi vicini. La festa si celebra solennemente ogni anno il 21 novembre.



La Madonna della Salute

A destra invece troviamo:

- l'altare del S. Cuore con la pala, opera di Francesco Bettio (Belluno, 1855-1901), raffigurante la persona di Cristo (1887);

- l'altare dell'Immacolata: nella pala centrale vi è raffigurata la Vergine con S. Francesco d'Assisi, il Vescovo S. Lucano e S. Pietro d'Alcantara.

In alto, a lato dell'altare maggiore, la statua di un giovane S. Giuseppe che, con gesto paterno, stringe fra le braccia il Bambino Gesù.



La balaustra e l'altare maggiore

Nella parte superiore del coro, nel semicerchio, vi è l'affresco di Tomaso Da Rin (1838-1922) con la trasfigurazione di Cristo con a lato i due profeti Mosè ed Elia, e ai piedi i tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni. Nelle quattro vele del coro vi sono gli affreschi, sempre del Da Rin, dei quattro Padri maggiori della Chiesa greca, vale a dire Grisostomo, Atanasio, Gregorio di Nazianzo e Basilio. L'altare maggiore è stato fatto costruire dal pievano Don Giuseppe De Cassan e dedicato dal Vescovo Gioacchino Muccin il 20 novembre 1954.



Affreschi del coro

da *Nel centenario della costruzione della Chiesa di Casamazzagno*, Tipografia Piave -Belluno, 1970 e da don **Francesco Zanderigo Rosolo**, *Casamazzagno di Comelico*, Tipografia Vescovile - Belluno, 1957